

Record di Biaggi con l'Honda 500 sulla pista di Jerez

In sella alla Honda Nsr 500 del team Kanemoto, con la quale disputerà quest'anno il motomondiale, il quattro volte campione del mondo della 250 Max Biaggi ha ieri polverizzato con l'1'43"23 il record del circuito di Jerez de la Frontera che apparteneva con l'1'44"168 dal 1994 a Kewin Swantz (Suzuky). «Sono veramente contento - ha commentato Biaggi - per quello che sono riuscito ad ottenere».

Ferrari a Monza Badoer «testa» le rigate Goodyear

Sono cominciati ieri mattina i test della Ferrari a Monza. La «vecchia» F310B è scesa in pista con il collaudatore Luca Badoer. Poi è stata la volta di Heinz Harald Frentzen con la Williams. Luca Badoer, che ha fatto prove d'assetto, ha compiuto 68 giri, il miglior tempo, 1.27.322; mentre Frentzen, con la Williams '97 a carreggiate strette, 1.25.704. Badoer oggi testerà nuove gomme «rigate» Goodyear.



Giudice sportivo Tredici squalificati in serie A

Il giudice sportivo ha squalificato per 2 giornate il viola Schwarz. Per un turno, Lucarelli (Atalanta), Buso (Piacenza), Sakic (Lecce), Kozminski (Brescia), con l'aggiunta di una ammenda di 3 milioni di lire, Ambrosetti (Vicenza), Cristallini (Bologna), De Rosa (Bari), Dicara (Vicenza), Gallo (Atalanta), Iuliano (Juventus), Mendez (Vicenza) e Statuto (Udinese).

Batigol s'infortuna contro la Bulgaria Fermo due giorni

Gabriel Batistuta si è infortunato (si è procurato uno stiramento intercostale e dovrà rimanere a riposo un paio di giorni) durante l'amichevole contro Bulgaria, vinta dall'Argentina per 2-0. Il giocatore viola che ripartirà oggi per l'Italia si è detto soddisfatto per la sua prestazione e per la calorosa accoglienza tributagli dal pubblico ed ha espresso il desiderio di poter partecipare alla tournée della sua nazionale.

Caso Livorno Fu corruzione sentenza la disciplinare

La sentenza è stata emessa: ci fu un reale tentativo di assicurarsi un arbitraggio favorevole al Livorno in occasione della partita con il Montevarchi del 25 gennaio scorso e l'illecito sportivo «si consuma anche con la semplice tentata corruzione, cioè mediante la formulazione di un'offerta che non viene accettata». Queste sono le conclusioni della commissione disciplinare della Lega professionisti di serie C che ha inflitto quattro punti di penalizzazione al Livorno. La vicenda, resa nota solo ieri, ha per protagonista un certo «Franco» che, il 23 gennaio, contattò telefonicamente Duccio Baglioni, l'arbitro designato per l'incontro con il Montevarchi per sondare la disponibilità a favorire la squadra livornese. In base alla denuncia dello stesso Baglioni all'Ufficio indagini, «Franco aveva detto «di aver saputo dall'arbitro Divino Ferrarini, che per quella gara c'era qualcuno disposto a finanziare dei soldi»: 20 milioni da quanto risulta dalle telefonate. «Siamo tranquilli, ricorriamo alla Caf convinti di poter avere giustizia. Insisteremo nel richiedere il tabulato della telefonata ricevuta dall'arbitro Baglioni da parte del fantomatico "Franco"». È la prima reazione del presidente del Livorno, Claudio Achilli. «Il resto dello scandalo che si è abbattuto sulla serie C - prosegue Achilli - non ci riguarda. Volerci collegare con l'Ancona è una forzatura e mi sembra che la posizione della nostra società sia davvero cristallina».

Brescello, dal paese di Peppone e don Camillo parte la rivolta contro il progetto di ridurre le retrocessioni

«I padroni del calcio faranno i conti con noi»

TIRRENO-ADRIATICO



Ullrich crolla alla prima salita Volata vincente di Balducci

Gabriele Balducci - della Scigno - ha vinto in volata la prima tappa della Tirreno-Adriatico, da Sorrento a Sorrento di 133 km. L'italiano ha coperto la distanza in 3 ore 27'55" alla media oraria di km 37,5. La prima tappa però ha visto uscire di scena Jan Ullrich, vincitore dell'ultimo Tour de France. Il tedesco dopo 35 km si è ritirato per problemi fisici. Dopo aver percorso insieme al gruppo i cinque giri del circuito cittadino di Sorrento, Ullrich è entrato in crisi sulla prima salita verso Picco Sant'Angelo, un colle di oltre 600 metri. Ai piedi della salita il tedesco si è staccato e dopo pochi chilometri si è fermato arrivando in vetta al Picco su un'auto della sua squadra, la Telekom. L'influenza, quindi, è stata più forte del campione tedesco. Ullrich, che aveva sospeso gli allenamenti nelle settimane scorse per un attacco febbrile, era tornato in bicicletta solo domenica scorsa.

DALL'INVIATO

BRESCELLO (RE). Parte dal paese di Peppone e don Camillo la rivolta dei club di serie C contro le grandi manovre delle massime società di A che puntano a limitare, se non addirittura a soffocare la terza serie. E, come non bastasse, arriva anche l'apertura di un'inchiesta sulla regolarità o meno di alcune partite della C1 girone B. Un fulmine a ciel sereno? Una tegola non proprio accidentale? Mauro Alberici presidente del Brescello, per certi versi emblema delle piccole società di C, non cista e protesta.

Carraro vorrebbe blindare serie A e B riducendo promozioni e retrocessioni. A discapito soprattutto della C...

«Il presidente di Lega e le grandi società al suo seguito hanno fatto male i conti. La proposta uscita lunedì da Milano è umiliante oltre che deleteria dal punto di vista squisitamente sportivo. Non è possibile buttare a mare esperienza, professionalità e lavoro di decine e decine di società il più delle volte ben organizzate e con bilanci in attivo e soprattutto limpidi. Non si può arrivare a questo solo perché alcuni presidenti «importanti» si sono messi in testa di spartirsi la torta televisiva».

Come pensate di contrastare il progetto?

«Il presidente della Lega di serie C, ragioniere Macalli ha già protestato. Certo, ci organizzeremo. Coinvolgeremo anche la Lega dilettanti, la Federcalcio che dovrà essere garante e l'associazione calciatori. Non credo che Campania possa vedere di buon occhio l'iniziativa delle grandi di A: se sfortunatamente dovesse prevalere, l'associazione calciatori in breve tempo perderebbe centinaia posti di lavoro».

Carraro vorrà avviare una trattativa...

«Quando si propongono cambiamenti così radicali occorre mettere attorno ad un tavolo tutte le parti interessate. E servirà un accordo globale prima di passare alla realizzazione del progetto. Senza il consenso di tutti non si procede. La Lega di A non rappresenta tutto il cal-

Il Napoli abbandonato anche dal medico sociale

Anche il medico sociale ha lasciato il Napoli. Alfonso De Nicola, fisiatra, si è dimesso per divergenze con il direttore generale Antonio Juliano. «Negli ultimi tempi il mio ruolo - ha detto De Nicola - era cambiato. Il direttore generale vuole fare anche il direttore sanitario. Non sono stato vittima di ingerenze, Juliano però vuole organizzare il settore a modo suo. Sono dispiaciuto: prima di decidere ho riflettuto un mese, non volevo creare turbative alla squadra in un momento delicato». Da quando Ferlaino ha chiamato Juliano a gestire la società sono stati molti gli addii: dall'esonero di Galeone alla chiusura del rapporto con Salvatore Bagni per arrivare alle dimissioni dell'amministratore unico Innocenti e del direttore sportivo Pavarese. La settimana scorsa si era dimesso il responsabile del settore giovanile, Ardisson; oggi il medico sociale. «Gli obiettivi che mi erano stati indicati sono stati comunque raggiunti - ha detto De Nicola - la riduzione dei tempi di recupero degli infortuni e il contenimento delle spese. Oltretutto i giocatori del Napoli venivano a curarsi nel mio centro di Cerreto Sannita sin dal 1992».

italiano. Non si può pensare di far progredire questa sport togliendo l'ossigeno e i diritti alla serie C. Non è onesto. Forse se lo sono dimenticato ma il calcio di oggi poggia soprattutto sull'impegno e l'organizzazione dei club di periferia che investono ancora molto sul settore giovanile e avviano i bambini alla pratica sportiva. Cosa che i grandi club fanno sempre meno».

La riduzione delle promozioni dalla C alla B in un certo qual modo farebbe delle prime due categorie una sorta di riserva di caccia...

«E sarebbe profondamente ingiusto dal punto di vista sportivo. Perché mai il Brescello o il Gualdo dovrebbero avere ancora meno possibilità di adesso di puntare alla serie B o addirittura alla A? Solo perché non fanno audience? Perché limitare il nostro sogno sportivo?».

Nel progetto di Carraro c'è anche l'idea di avere stadi grandi o medi. Quasi a voler mettere al bando le piccole strutture...

«Anche questo mi pare un'idea paradossale. Non vedo perché si debbano realizzare per forza mega impianti. Se non c'è necessità bastano anche stadi piccoli. Quando la mia squadra ha dovuto ospitare la Juve per la partita di Coppa Italia, che pareggiammo mi piace ricordarlo, siamo andati a Reggio Emilia. Cosa che facciamo anche in campionato. I nostri mille tifosi possono tranquillamente fare venti chilometri per seguire il Brescello. Capiscono che le esigenze di bilancio non ci permettono grandi voli. Insomma la base del calcio è coerente e umile. Sono i vertici che volano troppo in alto. Se Brescello ha solo mille spettatori con 200 abbonati perché dovrebbe costruire un mega stadio. Ricordiamoci: se strozziamo le piccole società di provincia il calcio italiano sarà costretto a bruciare un numero sempre più esagerato di miliardi per inaggiare giocatori stranieri. Spesso scendenti».

Walter Guagnelli

Calcio giovanile & affari: il caso romano del Palocco

Juve, «punti» d'oro

ROMA. La vecchia storia di chi ha il pane, ma non ha i denti. Arriva un altro (la Juventus della triade Bettega-Giraud-Moggi), con una dentiera modello Julio Iglesias, e divora. Accade a Roma, terra generosa in materia di talenti calcistici. Una volta Roma e Lazio avevano il monopolio dello sterminato vivaio della capitale. Ora la Lazio ha scelto la politica della scuola calcio elitaria, mentre la Roma sta mollando la presa. Bruno Conti (bravissimo secondo gli addetti ai lavori), che è il responsabile del vivaio romanista, è costretto a mordere la polvere. La scorsa estate stava per andarsene: all'ultimo momento Sensi fece atto di contrizione e lo trattenne, perché perdere Conti è come allontanare il Papa.

E allora, via libera ai punti-Juve. L'ennesima gallina dalle uova d'oro del club torinese. Poco tempo fa è stato festeggiato in Sicilia il punto-Juve numero 50: la squadra per la quale ti fa dieci milioni di italiani tira alla grande. Prossima tappa, l'estero: Canada, Emirati Arabi, Cina. Ma intan-

to si fanno affari in Italia e il caso romano è, come dire, esemplare. Prendiamo la storia della polisportiva Palocco. In passato aveva avuto rapporti blandi con la Roma. Con il punto-Juve la situazione è cambiata. Il rapporto con la società madre è diventato più stretto. La sub-affiliazione costa 9 milioni in tre anni (alla Juve). L'alternativa era l'affiliazione diretta, più esosa: 45 milioni in tre anni, sempre alla Juve naturalmente. In cambio, il Palocco ha ricevuto un marchio da gestire con operazioni commerciali per rientrare nella spesa. I ragazzi del Palocco hanno comprato un «pacchetto» che comprendeva maglietta a maniche lunghe, calzoncini e calzettoni, tuta, borsa, costo 149 mila lire più Iva. Il guadagno della Juventus su ogni «set» si aggira sulle 60 mila lire. È visto che gli iscritti del Palocco sono un centinaio, per la Juve altri 6 milioni. Moltiplicando per tutti i centri italiani, si arriva a centinaia di milioni. Dal punto di vista sportivo il punto-Juve offre un pool di istruttori qualificati che gira-

no l'Italia, autentici rappresentanti del pallone. Uno di loro è Luigi Biz-zotto, 38 anni, ex-centrocampista di Taranto e Reggiana, figlio di Romolo, antico collaboratore di Trapattoni. A Casal Palocco, ad esempio, Bizzotto ha già fatto tre stages: «Con i tecnici abbiamo colloqui frequenti. Insegniamo ad allenare i bambini da bambine e non da adulti. Dal punto di vista motorio a quell'età è importante la coordinazione, mentre dal punto di vista tecnico lo sviluppo della fantasia. Il calcio come gioco. Certo, la nostra è anche una politica commerciale, ma mi sembra ben diversa da chi investe all'estero. In Italia, soprattutto al Sud, c'è ancora molto talento». Il responsabile della sezione calcio del Palocco, Stefano Salvem-me, è soddisfatto: «Abbiamo acquistato in immagine e abbiamo migliorato la cultura calcistica dei nostri istruttori. I bambini sono seguiti meglio». La Juve gode. Roma e Lazio stanno a guardare.

Stefano Boldrini

L'Indice dei libri del mese è in edicola con:

Giuseppe Sertoli
recensisce Shamela di Fielding e Pamela di Richardson

Marcello Flores
su Il Libro nero del comunismo

Piero Boitani
Nobiltà dello spirito di Mann

Franco Brioschi
La trilogia freudiana di Francesco Orlando

Alberto Cavaglion e Rosetta Loy
La vita è bella di Benigni

e le nuove rubriche **Mente Locale, Il Chiosco, Grandi lettori**

L'INDICE
DEI LIBRI DEL MESE
ORIENTA MEGLIO DEI 24 POLLICI

Il trio più famoso d'Italia nell'ultimo esilarante spettacolo teatrale.

Videocassetta in edicola a L.18.000

cabaret
I'U